

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 3

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

landesi, svedesi e austriaci, esige un cambiamento della legge militare per permettere l'impiego all'estero di unità armate. In questo ambito vi è il pericolo della respinta da parte del Parlamento o dopo un referendum.

Chiunque voglia prendere posizione deve essere in chiaro che, in merito alla questione dell'armamento, si decide un elemento cruciale della nuova "strategia attraverso la cooperazione". Se limitiamo, come finora, la nostra partecipazione agli sforzi della Comunità internazionale per la pace e la stabilità alla diplomazia, all'invio di osservatori e di militi non armati oppure ai punti programmatici privi di rischio del partenariato per la pace, verremo sempre considerati uno Stato poco disponibile. Non ci libereremo della nostra immagine di parassita e non potremo certo esigere collaborazione per la gestione delle altre minacce descritte. Chi assiste passivamente quando gli altri tolgono le castagne dal fuoco, non viene rispettato ne tanto meno aiutato quando ha bisogno di aiuto.

Anche un po' di solidarietà non basta. Non si tratta di protezione personale per berretti gialli, se necessario con veicoli blindati, ciò che ha evidentemente già turbato l'animo di qualche benpensante. Si tratta di un armamento e un equipaggiamento adeguati, che non garantiscano unicamente la protezione personale, ma che permettano di adempiere alle missioni attribuite, siano esse di tipo logistico o che servano alla sicurezza di zone e installazioni di unità vicine, oppure per l'aiuto alla popolazione civile in stato di bisogno. Ogni speculazione in merito è superflua, dobbiamo renderci all'evidenza: ogni milite è cosciente del fatto che anche missioni per garantire la pace possono improvvisamente essere minacciate da forze avverse. È per questo motivo che sono necessarie delle truppe. I soccorritori della Croce Rossa, anche se indispensabili, non bastano. Se abbiamo paura di affrontare questo rischio dobbiamo smetterla di pavoneggiarci col nostro contributo agli interventi per la pace rispetto alle altre nazioni che sono disposte e investire molto di più, se necessario anche la vita di soldati. Dobbiamo

però anche renderci conto delle conseguenze politico-psicologiche. Che sia ben chiaro: il Consiglio Federale non prevede l'invio di truppe per il cosiddetto "peace enforcement". Non invieremo contingenti per azioni belliche di coalizione; ma, una volta accettato l'impegno, dobbiamo assolvere importanti compiti nel "peace support", partecipare a delle azioni. Che ogni missione, in ogni singolo caso, debba essere approvata dal Consiglio Federale e dalle autorità militari è ovvio. Nessuno degli Stati che partecipano a queste azioni dà carta bianca, nemmeno i membri della NATO.

Secondo: mezzi militari sono pure indispensabili per i contributi all'interno della Svizzera per garantire l'esistenza e soprattutto per interventi sussidiari in favore di autorità e popolazione. L'inverno appena trascorso ha portato degli esempi tangibili, a cominciare dagli interventi in seguito ai disastri causati dalle forze della natura, per continuare con il soccorso agli asilanti, la sorveglianza d'installazioni d'importanza capitale, per finire con la sorveglianza alle frontiere. In questi casi l'esercito di milizia, quale riserva di soccorso, ha assolto compiti vitali e funzioni di sicurezza.

Terzo: in ordine alle probabilità d'impiego, mezzi militari sufficienti per la sicurezza del territorio e la difesa. Probabilmente sarà impossibile separare in modo netto i tre compiti. L'idea guida di Esercito XXI che sta sorgendo sulla base della politica di sicurezza 2000, presenterà i particolari, come pure le modalità dell'obbligo di servire in un vero e proprio esercito del popolo che dovrà necessariamente maggiormente collocarsi su basi professionali e su di una maggiore disponibilità.

Ciò che non è solamente prevedibile ma già una certezza è il seguente fatto: l'Esercito XXI non sarà un esercito di seconda classe e tanto meno di terza. Tutti i suoi compiti sono ugualmente importanti. Essi devono e possono essere assolti anche se ci sono ancora molti problemi da risolvere, non da ultimi quelli della equità della coscrizione obbligatoria e di un numero sufficiente di quadri altamente qualificati. ■

Se limitiamo, come finora, la nostra partecipazione agli sforzi della Comunità internazionale per la pace e la stabilità alla diplomazia, all'invio di osservatori e di militi non armati oppure ai punti programmatici privi di rischio del partenariato per la pace, verremo sempre considerati uno Stato poco disponibile.

JRG Rubinetteria



Rubinetteria di arresto, regolazione, sicurezza, affidabile e piacevole da usare

JRG Sanipex®



il sistema di installazione per acqua potabile fredda e calda, resistente alla corrosione

JRG Fonderia



in diverse leghe per l'industria meccanica e di apparecchi

JRG Gunzenhauser

Rubinetteria • Sanipex® • Fonderia

J.+R. Gunzenhauser AG, CH-4450 Sissach, Telefon (061) 98 38 44, Telefax (061) 98 47 86 / CH-6900 Lugano, Telefon (091) 923 47 64, Telefax (091) 922 62 84 / D-4600 Dortmund, Telefon (0231) 59 30 32+59 50 71, Telefax (0231) 59 04 23 / A-1090 Wien, Telefon (0222) 310 39 98-0, Telefax (0222) 310 39 99 75.

BASSILSCOSSA SA

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO
Tel. 091 / 973 54 30
Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO
Tel. 091 / 683 72 70
Fax 091 / 683 80 58

CODING 83 SA

Dal 1983 il vostro partner nei sistemi informatici per
contabilità, stipendi, fatturazione, ordini, magazzino, fiduciarie, studi legali e notarili,
architetti e ingegneri, consulenze e perizie

Centro commerciale
6916 Grancia

Tel. 091 / 985 29 30
Fax 091 / 985 29 39

E-Mail: info@coding.ch
Web: www.coding.ch

*Costruiamo
insieme*

È la precisa volontà
di offrire servizi e prodotti che incontrino
le vostre esigenze

**EDILCENTRO
WULLSCHLEGER**



6512 GIUBIASCO
tel 091-850 45 45
fax 091-850 45 46

**AGGLOMERATI
DI CEMENTO**



6512 GIUBIASCO
tel 091-850 45 45
fax 091-850 45 46

**Industria Ticinese
Laterizi**



6828 BALERNA
tel 091-683 27 81
fax 091-683 07 43

SALA



6710 BIASCA
tel 091-862 42 42
fax 091-862 25 49

Aziende del Gruppo 